

BEPPE RASO
fotografo

Naviganti

BIOGRAFIA

Beppe Raso inizia a fotografare quasi per caso, a 21 anni: è elettrotecnico, appassionato di montagna - per qualche tempo gestisce impianti sciistici a Lago Santo, sull' Appennino Parmense - quando, nel 1979, prova una Nikkormat per conto del fratello maggiore, accanito fotoamatore.

Non smetterà più di fotografare. Nel 1982 decide di essere fotografo per professione. Collabora con atelier di fotografia industriale e commerciale, e dal 1987 si dedica a tempo pieno alla fotografia.

Presto si specializza nella fotografia di arredamento ed approfondisce una particolare declinazione della fotografia di spazi on location, conducendo parallelamente ricerche personali su temi attinenti.

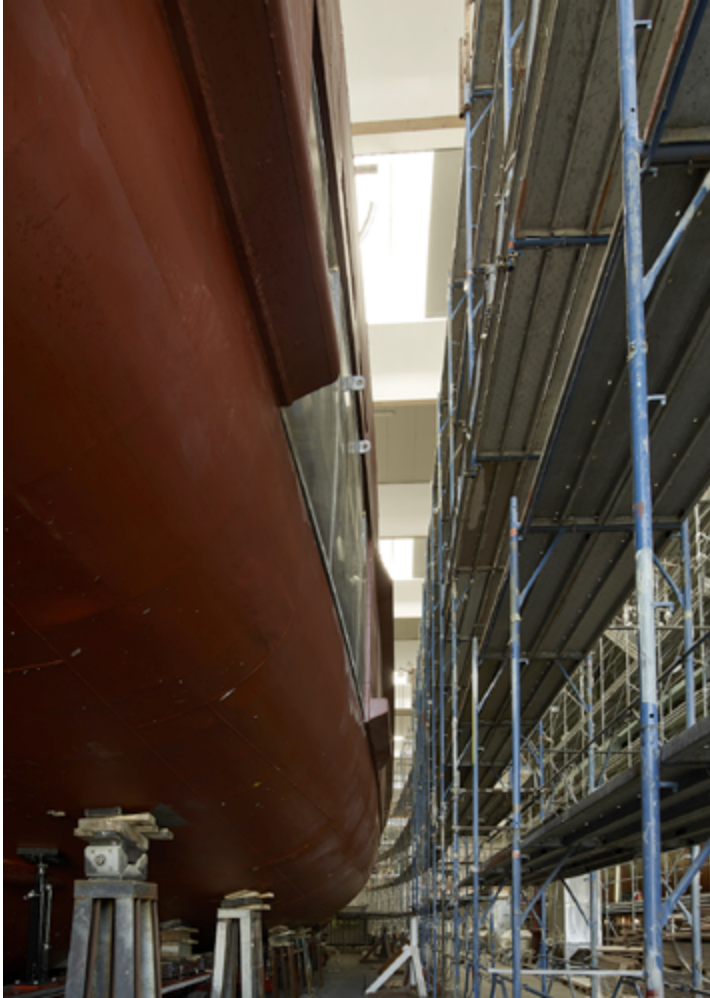
Nel 2008, il suo lavoro convince l' Arch. Dante Oscar Benini a chiedergli di fotografare sue realizzazioni, tra cui arredi navali; fondamentale è poi l' incontro con Sergio Buttiglieri, che, dopo l' esperienza di lavoro con Driade, in quel periodo determina una vera e propria rivoluzione nel design navale presso i Cantieri Sanlorenzo, per conto dei quali realizza un grande numero di indagini fotografiche, dall' allestimento di materiale per i Reference Books aziendali alla narrazione del lavoro di cantiere, con immagini spesso ricondotte alla pura ricerca estetica personale.

BEPPE RASO fotografo

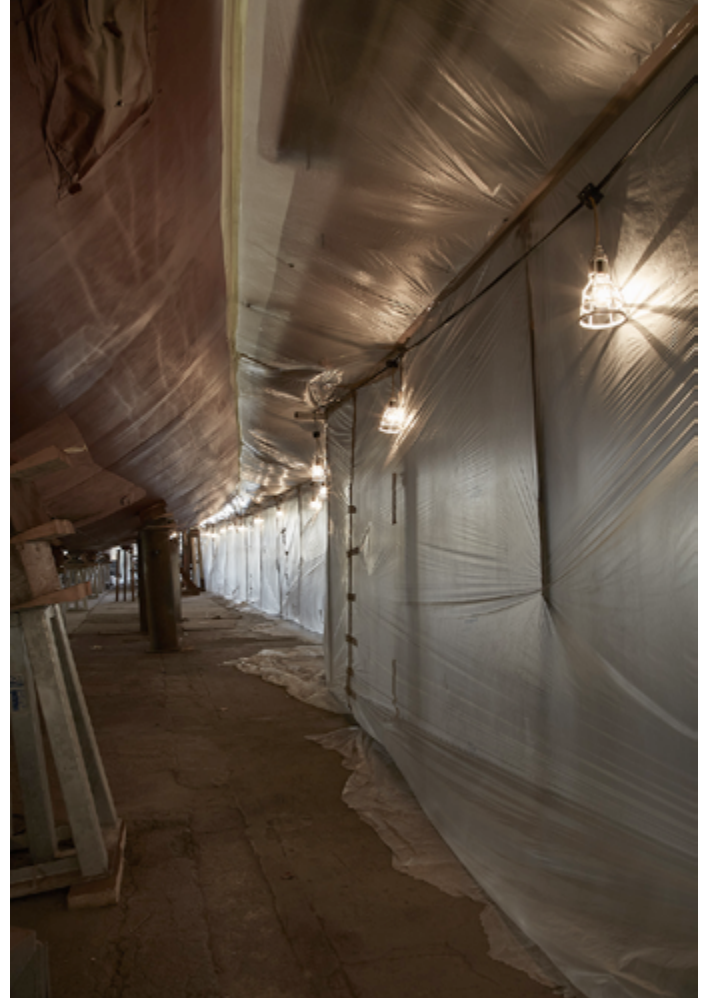
Naviganti

a cura di
Isotta Giulia Sacconi
Daniela Zanichelli





6



7





Così, Beppe Raso, racconta l'inizio della sua fotografia: siamo nel 1979 a Vercurago, provincia di Lecco, il fratello accanito fotoamatore lo manda al negozio di fotografia, a provare una Nikkormat. Ma non appena Beppe guarda – è la prima volta, per lui - nel mirino della reflex, scopre un mondo mai visto prima: lo spazio delimitato in quel rettangolo con le proporzioni del cinema, due dimensioni potenzialmente congelate nella rivelazione di un attimo. Fotografa una scalinata, le vetrine, le strade, inizia a fotografare e non si fermerà più. Abbandona mestieri tranquilli e remunerativi, poi incontra persone che capiscono le sue potenzialità, continua a restare incantato davanti a spazi ora del design di grande qualità, il Made in Italy che convince in tutto il mondo, arriva (verrebbe da dire: approda, ma forse salperà ancora...) a quello navale dopo aver incontrato l'Architetto Benini, poi il responsabile dell' Interior Design dei Cantieri Sanlorenzo Sergio Buttiglieri e si capiscono al volo: per uno il mestiere dell' immagine è ricerca continua di soluzioni per raccontare uno spazio percepito come scoperta, per l'altro il design di queste abitazioni galleggianti - o barche pensate per un abitare di qualità straordinaria - è ricerca del contemporaneo: per entrambi lo spazio non è qualcosa che si trova già

fatto, con una tradizione incorporata che è sufficiente completare con una corretta esecuzione tecnica, ma qualcosa da reinventare, da ripensare, da trovare con sorprese di bellezza, continuamente.

Ma per ora ci occupiamo di uno solo di questi due Naviganti: il fotografo che bordeggiando approfondisce la ripresa in lastre di grande formato di arredi on location negli anni Ottanta, ma approfondisce soprattutto una cultura d'immagine che lo cattura, da Stieglitz a Weston, a Ansel Adams- la sua passione per la montagna è stata a un certo punto determinante - e poi ai grandi fotografi di Architettura, da Schulmann a Basilico, poi varca le colonne d'Ercole del digitale portando però il senso dell'accuratezza, del meditare ogni soluzione a problemi solo in apparenza semplici: per rendere uno spazio stretto non basta usare il grandangolo più ampio possibile: meglio costruire una storia capace di alludere a quanto resta fuori campo.

Fuori del campo della fotografia promozionale, dell'apologia dell'oggetto su varie scale (dalla sedia al corpo navigante sul mare aperto) resta l'attraversamento delle architetture – e magari ritrovare a Bilbao la qualità navale del corpo metallico, come una gigantesca carpa ricordata dall'Architetto - e dei paesi del moderno e della Storia, e poi il lavoro della costruzione,

dei gesti artigianali e dell'altissima tecnologia, la figura dei materiali, la carezza che rifinisce e gli spazi che magari prima di divenire raffinati ambienti sono intime capanne illuminate con lampade di fortuna, che il fotografo compone come scena, che è sempre teatro della memoria.

Con questa, la prima esposizione dedicata all'inesaurita



ricerca del fotografo Beppe Raso, si è tentato di darne un piccolo ma forse significativo saggio.

*Paolo Barbaro
Settembre 2014*



Ma perché uno yacht nel 2014 deve essere configurato come erano configurate le nostre case svariati decenni fa? Perché c'è questa continua ossessione di riempire tutti gli spazi? Un "horror vacui" che l'architettura contemporanea ha perso da tempo.

Perché nella nautica è tutto così massicciamente omologato entro stilemi distanti anni luce dal fermento del mondo del design e dell'architettura internazionale?

Forse perché, come diceva Roland Barthes, "gli yachts sono il luogo privilegiato di ogni clausura, una sorta di moderna arca, dove si conservano le principali varietà della specie dal sangue blu.... Gli yacht, con tutto il corollario di pettegolevole aneddotiche di cui la grande stampa ha saturato i suoi lettori, costituiscono una riserva temporanea dove si attende e accidentalmente si giunge a perpetuare una curiosità etnografica ben protetta come un parco di Sioux"...).

Lo yacht insomma è, in fondo, una delle poche mitolo-

gie attive del nostro tempo.

Tutte le difficoltà che normalmente i designers trovano nell'apportare innovazioni significative nel settore nautico derivano proprio dal fatto che lo yacht è il mito per eccellenza del nostro tempo: Ed essendo il mito sempre un meta-linguaggio, ed essendo il fine vero dei miti quello di immobilizzare il mondo, si può comprendere meglio la cristallizzazione delle consuetudini nautiche, la chiusura alle novità stilistiche, l'eterno rinvio a quel prototipo immobile del mito legato alle forme e ai materiali del passato.

Perché gli yacht spesso sono in realtà delle prigioni, seducenti, luccicanti, ma sempre delle prigioni.

E le dilatazioni spaziali, che Sanlorenzo è riuscito ad introdurre in questo immaginario, come ben documentano le immagini di Beppe Raso, stupiscono e ribaltano la percezione di limite che sempre si ha a bordo di questi gioielli semoventi.

Essendo un oggetto mitico, irraggiungibile, non a caso anche i termini originali che lo descrivono sono intrisi di sfumature che vanno dal sacrale (Non a caso sugli yacht si sale scalzi come nei luoghi sacri) al bellico: Pulpito, Potenza, Battagliola, Falchetta, Armatore, Comandante, Baglio, Impavesata, Chiesuola, Cubia, Anodi Sacrificali, Monachetto, sedile da com-

battimento. Gli yacht insomma, racconta sempre Roland Barthes, sono sempre paradigmatici “angoli di focolare” Sono sempre delle “caverne adorabili” e la soddisfazione di esservi rinchiusi si esplicita attraverso gli oblò, metafora eccellente dell’osservazione di un infinito esterno per antonomasia qual è il mare e il cielo, attraverso un occhio dotato di corazza... (e anche qui non a caso siamo di fronte ad un altro termine bellico). Che cos’è che ci invidiano all’estero e che così tanto affascina anche i designer d’oltralpe? Innanzi tutto la versatilità delle nostre imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, che sanno risolvere problemi irriducibili per altri. Poi l’incredibile capacità artigianale che in maniera diffusa si concentra a macchia di leopardo in tante zone d’Italia e che permette di realizzare le eccezioni della nautica italiana come in passato il bel design dei grandi maestri come Castiglioni, Mari, Magistretti, Albini, Carlo Scarpa, Munari, Sambonet, Zanuso, grazie a imprenditori anomali come Brion, Cassina, Zanotta, Gandini, Alessi, Gavina, Olivetti e Astori.

E qui sta la grandezza dell’imprenditoria italiana rispetto agli altri paesi. Capacità di pensare all’inconsueto e renderlo possibile. E questo che affascina enormemente i designers internazionali che bussano alla porta

delle nostre aziende italiane consci che solo qui c’è un indotto e una creatività imprenditoriale che in tutti questi anni ha reso concreto il mitico buon Made in Italy. Il settore della nautica italiana, che pur colpito dalla crisi planetaria come tutti gli altri settori economici, rappresenta pur sempre più del 50% del fatturato mondiale della nautica, sceso da 6,4 miliardi a 2,4 miliardi di euro. Con nelle prime tre posizioni altrettanti cantieri nautici italiani di cui Sanlorenzo, con Massimo Perotti, CEO dell’azienda, (oltre che attuale presidente dell’UCINA) detiene, per numero di piedi prodotti annui sopra i 24 metri, il secondo posto (fonte Show Boat International), Sanlorenzo unico cantiere nautico italiano a non aver fatto un solo giorno di cassa integrazione, unico cantiere ad aver riportato il fatturato ai livelli pre crisi, oggi pari a circa 200 milioni di euro, grazie anche al nostro rapporto organico con le migliori aziende di arredamento del nostro insuperabile Made in Italy e alla nostra vocazione sartoriale che ci rende forse unici nell’approccio con gli esigentissimi armatori provenienti da tutto il mondo.

Sergio Buttiglieri
Sanlorenzo interior design director

BEPPE RASO

Fotografo
Naviganti

11 - 30 Novembre 2014

inaugurazione Venerdì 14 Novembre 2014 ore 18
aperto tutti i giorni dalle 8 alle 20 - giovedì dalle 8 alle 15
ingresso libero

per informazioni:

Isotta Giulia Saccani tel +39 335 6338900
Daniela Zanichelli tel +39 338 2413664



Temporary Palazzo-Palazzo Dalla Rosa Prati
Strada al Duomo, 7 - 43121 Parma
info@temporarypalazzo.it
tel +390521386429

SANLORENZO

Sanlorenzo Spa
Sede Legale - Direzione Generale
Cantieri Navali di Ameglia Via Armezzone, 3
19031 Ameglia (SP) tel +39 0187 6181
welcome@sanlorenzoyacht.com

Sommario

foto di copertina: *Ameglia cantiere 81*

2	Biografia
4,5	<i>Viareggio 21</i>
6	<i>Viareggio 17</i>
7	<i>Viareggio 16</i>
8,9	<i>Viareggio 04</i>
10	<i>Viareggio 25</i>
11-14	Testo di Paolo Barbaro
13	<i>Frenesia Lowers: Postdammer</i>
14	<i>Ameglia 00</i>
15-17	Testo di Sergio Buttiglieri
20	<i>Viareggio 18</i>

fotografie copyright Beppe Raso

BLANK
DESIGN FOR LIVING



finito di stampare nel mese di Ottobre 2014
presso Casa Editrice Mattioli 1885 - Fidenza



Tpalazzo®
PDRP
PDRP

115